

QUADERNO N° 29

dell'Associazione Consiglieri **Comunali Emeriti**
del Comune di Verona



Lezione tenuta dalla Prof.ssa Emanuela Negri
in occasione pranzo sociale dell'Associazione Consiglieri emeriti
presso la Fevoss di Verona
il 14 dicembre 2024



LA CARRIERA INTERNAZIONALE DI PUCCINI: CRONACHE DAL MONDO E DA VERONA

Con il patrocinio



Foto di copertina *Giacomo Puccini nel 1908* da https://it.wikipedia.org/wiki/Giacomo_Puccini#



Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona
Palazzo Barbieri - Piazza Bra, 1 – 37121 Verona
mail assconsiglieriemeriti@comune.verona.it
Codice fiscale 93155180230



Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona

Intervento della prof.ssa Emanuela Negri su:

***La carriera internazionale di Puccini:
cronache dal mondo e da Verona***

In occasione del pranzo sociale dell'Associazione Consiglieri Emeriti
presso l'Associazione Fevoss in P.zza S.Toscana a Verona
Sabato 14 dicembre 2024

Presentazione del Presidente dell'Associazione Consiglieri Emeriti

Anche per il 2024 l'Associazione dei Consiglieri Emeriti del comune di Verona ha dato vita alla simpatica iniziativa del pranzo sociale. Come avvenuto negli altri anni la parte ludica è stata preceduta da un interessante momento culturale. L'Associazione ha ritenuto di associarsi alle manifestazioni avvenute in tutta Italia, e non solo, in ricordo del centenario della morte di Giacomo Puccini. Del compositore lucchese ne ha parlato la professoressa Emanuela Negri che già aveva svolto varie lezioni presso la società letteraria nell'ambito del programma Veronesi Illustri. La professoressa Negri ha parlato non solamente della vita del grande compositore ma anche e soprattutto i suoi collegamenti con Verona. Ne è uscito un quadro interessante dal quale sono emersi non soltanto i riferimenti di Puccini con la città ma anche e soprattutto, i molti personaggi veronesi che hanno cantato opere di Puccini. Veramente un quadro stimolante perché molti nomi erano quasi del tutto sconosciuti.

Questo ha contribuito ancora una volta ad elevare il livello culturale della città e a far conoscere quali risorse Verona ha avuto in tutti i campi. La presenza del Presidente del Consiglio Comunale Stefano Vallani ha impreziosito l'incontro e le sue parole di compiacimento sono state sinceramente apprezzate.

Un ringraziamento particolare alla professoressa Emanuela Negri per la sua interessante relazione che si è ritenuto di pubblicare con questo quaderno.

Grazie anche a Francesco per l'ottima organizzazione dell'incontro e ad Adriana per il prezioso confezionamento della pubblicazione.

Silvano Zavetti

La carriera internazionale di Puccini. Cronache dal mondo e da Verona

Nel 2024 il mondo della musica ha ricordato il centenario della morte di Giacomo Puccini, compositore amato dal pubblico per la sua innegabile capacità di suscitare profonde emozioni.

In questa sede intrecceremo le tappe principali della sua fulgida carriera con la storia musicale della nostra Verona, città che non solo accoglie nei suoi teatri i principali successi del compositore ma è anche luogo di nascita di alcuni famosi interpreti pucciniani.

Dopo Verdi. L'Italia e l'opera. Verdi e Puccini

Giacomo Puccini nasce a Lucca il 22 dicembre del 1858 in una famiglia di musicisti (il padre Michele, che muore quando Giacomo ha soli 5 anni, è prevalentemente compositore di musica sacra, insegnante ed organista, la madre era una cantante).

Gli anni in cui Puccini studia e debutta sono ancora influenzati dalla presenza di **Giuseppe Verdi** (1813-1901) che nel 1887 e nel 1893 si riaffaccia nuovamente sulle scene, abbandonate dopo *Aida* nel 1871, con *Otello* e *Falstaff*, due opere fortemente innovative¹.

Anche se compone opere «nella scia di Richard Wagner, non del bel canto italiano o di Giuseppe Verdi» (D. Schickling), Puccini viene quasi subito considerato l'erede di Giuseppe Verdi: il celebre drammaturgo George Bernard Shaw all'indomani della prima rappresentazione di *Manon Lescaut* al Covent Garden di Londra il 14 maggio 1894, scrive: «Puccini mi sembra molto più di ognuno dei suoi rivali l'erede di Verdi»².

Dieci anni prima, nel 1884, lo stesso Verdi esprime all'amico conte Arrivabene un giudizio che esplicita analogie e diversità tra la sua poetica e quella di Puccini: [...] «ho sentito a dir molto bene del musicista Puccini ... Segue le tendenze moderne, ed è naturale, ma si mantiene attaccato alla melodia che non è moderna né antica. Pare però che predomini in lui l'elemento sinfonico! Niente di male. Soltanto bisogna andar cauti in questo. L'opera è l'opera: la sinfonia è la sinfonia, e non credo che in un'opera sia bello fare uno squarcio sinfonico, pel solo piacere di far ballare l'orchestra. Dico per dire, senza nessuna importanza, senza la certezza di aver detto una cosa giusta, anzi colla certezza di aver detto cosa contraria alle tendenze moderne. Tutte le epoche hanno la loro impronta. L'istoria dice più tardi qual è l'epoca buona e quale la cattiva» [...]³.

«Fin dall'epoca in cui studiava, Puccini aveva deciso di aprirsi una propria strada tra i vari influssi che incombevano sull'opera italiana in quegli anni di incertezza, e si era forgiato un linguaggio immediatamente riconoscibile per l'uso di procedure sulle quali imprime la sua impronta personale...»⁴.

¹ Puccini fu presente alla prima rappresentazione del *Falstaff* di Verdi il 9 febbraio 1893 alla Scala di Milano.

² J. Budden, *Puccini*, Carocci, Roma 2021, p. 124.

³ *Carteggi pucciniani* a cura di Eugenio Gara, Ricordi, Milano 1958, p. 12.

⁴ J. Budden, *Puccini*, cit., p. 492.

La stima tra Verdi e Puccini è altresì documentata in un'intervista rilasciata nel 1913 al "Teatro illustrato" dedicato al centenario della nascita di Giuseppe Verdi, nella quale il compositore toscano dichiara: «Io ho conosciuto da vicino Verdi, che andavo a vedere spesso quando si fermava a Milano. Con me è stato sempre di una grande affabilità e di una straordinaria benevolenza.

Non so perché, quasi tutte le volte che mi vedeva mi parlava dell'«Eneide», dalla quale diceva che si sarebbe dovuto ricavare l'argomento per qualche nuova opera»⁵.

La seconda metà dell'Ottocento è popolata, oltre che da Verdi e Puccini, da compositori loro contemporanei, la cui fama è spesso legata a pochi titoli operistici. È il caso di **Amilcare Ponchielli** (1834-1886), autore di *Gioconda*, 1880, e *I promessi sposi*, 1872, futuro docente di Puccini al Conservatorio di Milano, **Arrigo Boito** (1842-1918), autore de *Il Mefistofele*, 1868, **Alfredo Catalani** (1854-1893), autore de *La Wally*, 1892, **Ruggero Leoncavallo** (1857-1919), autore de *I pagliacci*, 1892, **Pietro Mascagni** (1863- 1945), autore di *Cavalleria rusticana*, 1890, **Francesco Cilea** (1866-1950) autore di *Adriana Lecouvreur*, 1902 e **Umberto Giordano** (1867-1948), autore di *Andrea Chénier*, 1896. Alla generazione successiva appartengono **Riccardo Zandonai**, **Franco Alfano**, **Ottorino Respighi**, **Ildebrando Pizzetti**, **Gianfrancesco Malipiero** e **Alfredo Casella** che si dedicano sia al teatro musicale che alla musica strumentale.



L'intervista rilasciata da Puccini al "Teatro illustrato" nel 1913

Con i compositori della sua generazione Puccini condivide:

- la scelta di Milano come luogo di studi e di attività presso la Scala;
- lo stretto legame con la casa editrice Ricordi che pubblica tutte le sue opere tranne *La Rondine*⁶. È Giulio Ricordi (1840-1912), già artefice della collaborazione tra Boito e Verdi, a lanciare il giovane Puccini nella carriera operistica, comprando i diritti delle *Villi*, e assegnandoli uno stipendio mensile da detrarre dai diritti d'autore futuri. Giulio Ricordi si dedica agli interessi di Puccini in senso lato, suggerendogli anche nuovi soggetti e smussando i suoi contrasti con i librettisti: dapprima Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, poi il veronese Giuseppe Adami, librettista di *Rondine*, *Tabarro* e, un altro veronese Renato Simoni, *Turandot*;

⁵ Numero del "Teatro Illustrato" dedicato a Giuseppe Verdi nel centenario della sua nascita, s. l., Tip. Federico Sacchetti, 1913-10 in <internetculturale.it/jmms/iccviewer/iccui.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3AMI0285_DOC01997&mode=all&teca=MagTeca+-+ICCU&fulltext=1>.

⁶ *La rondine* è edita da Sonzogno. Giulio Ricordi era morto nel 1912 e il suo successore, Tito, inizialmente non intrattenne rapporti distesi con il compositore sia per ragioni artistiche (la presenza in catalogo di Zandonai che aveva speso parole negative nei confronti di Puccini), sia politiche (una sua posizione antitedesca sgradita all'editore).

- c) la rosa di cantanti scelti per interpretare le proprie opere: da Rosina Storchio⁷, a Victor Maurel⁸, dalla veronese Gilda Dalla Rizza⁹ ad Enrico Caruso, che promuove Puccini a New York¹⁰;
- d) alcuni direttori d'orchestra. Ne ricordiamo due, in particolare: il veronese Franco Faccio (1840-1891) che dirige il *Capriccio sinfonico* con il quale Puccini si diploma al Conservatorio nel 1883 e le prime rappresentazioni di *Le Villi* (1885) ed *Edgar* (1889); Arturo Toscanini (1867-1951) - per Puccini «il più grande dei direttori» - che guida le prime di *Bohème* (Torino, 1896), *La fanciulla del West* (New York, 1910) e *Turandot* (Milano, 1926)¹¹.

Giacomo Puccini: gli studi

Giacomo Puccini compie i primi studi musicali a Lucca: completata la formazione di base in cinque anni, uno in più di quelli necessari, nel 1873 diventa studente a tempo pieno dell'Istituto Musicale Pacini della sua città, lo stesso nel quale il padre era stato insegnante di composizione. Studia armonia e contrappunto con il professor Carlo Angeloni, già allievo del padre Michele Puccini, e nel frattempo contribuisce all'economia familiare suonando l'organo in varie chiese di Lucca e intrattenendo al pianoforte gli avventori del "Caffè Caselli" situato nella strada principale della città¹². Di quest'epoca restano poche composizioni: spicca il compito finale degli studi, la *Messa a quattro voci con orchestra*, la più vasta delle sue partiture non teatrali, la cui prima esecuzione – l'unica integrale, vivente l'autore – è assai elogiata dalla stampa locale (giugno 1880)¹³. A 18 anni Puccini assiste al Teatro Nuovo di Pisa all'allestimento di *Aida* di Giuseppe Verdi, un avvenimento decisivo per la sua futura carriera, poiché decide di convogliare i suoi interessi verso l'opera¹⁴.

Nel 1880, a 22 anni, grazie ad una borsa di studio concessagli dalla regina Margherita e da un amico di famiglia, Giacomo si trasferisce a Milano, all'epoca la destinazione privilegiata per i musicisti in cerca di fortuna, dove frequenta il Conservatorio sotto la guida dei maestri Antonio Bazzini e Amilcare Ponchielli. In questo periodo conosce anche Pietro Mascagni (1863-1945) al quale sarà legato da sincera amicizia per tutta la vita.

Puccini si diploma a 25 anni nel 1883, con un punteggio (163/200 cioè poco più di 8/10) che premia l'esecuzione del *Capriccio sinfonico*, diretta dal veronese Franco Faccio.

Giacomo Puccini: gli esordi

Nell'aprile dello stesso anno Puccini partecipa al concorso indetto dall'editore musicale Sonzogno per opere in un atto, con soggetto a scelta del concorrente. Ponchielli presenta a Puccini il poeta scapigliato Ferdinando Fontana, il quale si occupa di scrivere il libretto di *Le Villi*.

⁷ La Storchio fu la prima Cio Cio San nella *Madama Butterfly* andata in scena al Teatro La Scala di Milano il 17 febbraio del 1904.

⁸ Maurel fu il primo Otello nell'opera omonima di Giuseppe Verdi andata in scena il 5 febbraio 1887 al Teatro La Scala di Milano.

⁹ La Dalla Rizza fu la prima Magda nella *Rondine* di Giacomo Puccini andata in scena al Grand Théâtre di Montecarlo il 27 marzo 1917.

¹⁰ Caruso fu il primo Dick Johnson in *Fanciulla del West* andata in scena al Metropolitan di New York il 10 dicembre 1910.

¹¹ Puccini aveva la più grande considerazione delle interpretazioni di Toscanini tanto da accettare persino le sue modifiche alle partiture di *Manon* e della *Fanciulla del West* in. J. Budden, *Puccini*, cit., p. 542.

¹² J. Budden, *Puccini*, cit., p. 20.

¹³ D. Schickling, *Puccini Giacomo* in «Dizionario Biografico degli Italiani» - Volume 85 (2016).

¹⁴ J. Budden, *Puccini*, cit., p. 22.

Nonostante l'esito negativo del concorso, Fontana non si arrende e organizza una rappresentazione privata in cui Puccini suona le musiche dell'opera davanti ad Arrigo Boito, Alfredo Catalani, Giovannina Lucca ed altri musicisti, riscuotendo questa volta un vivo apprezzamento.

L'opera è quindi rappresentata al Teatro dal Verme di Milano il 31 maggio 1884 sotto il patrocinio dell'editore Giulio Ricordi, concorrente di Sonzogno, ricevendo un'accoglienza entusiastica sia dal pubblico sia dalla critica. Il successo consente a Puccini di stipulare un contratto con l'editore Ricordi dando luogo ad una collaborazione che sarebbe durata per tutta la vita del compositore¹⁵.

Le Villi è anche la prima opera di Puccini rappresentata a Verona: è il 1890, il palcoscenico è quello del teatro Filarmonico¹⁶. Le critiche per l'opera sono nel complesso positive e l'esito è più che soddisfacente.

Nel frattempo, sempre nel 1884, Puccini comincia la convivenza con Elvira Bonturi, moglie del droghiere lucchese Narciso Gemignani.

Il rapporto dura tutta la vita, tra varie vicissitudini regolarizzate dal matrimonio avvenuto nel 1904 quando Elvira rimane vedova. Elvira porta con sé la figlia Fosca; tra il 1886 e il 1887 la famiglia vive a Monza dove nasce l'unico figlio del compositore, Antonio detto Tonio, e dove Puccini lavora alla composizione dell'*Edgar*, la sua seconda opera. Dal 1891 la famiglia si trasferisce in campagna, a Torre del Lago, in una villa che per Puccini rappresenta il luogo ideale per comporre, ricevere gli amici, andare a caccia.



La villa di Torre del Lago

¹⁵ Giulio Ricordi commissionò a Puccini la sua seconda opera, *Edgar*, accordandogli uno stipendio mensile di 200 lire, oggi circa 900 euro.

¹⁶ Gli interpreti furono il soprano Emma Zilli, Anna, il tenore Vittorio Beduschi, Roberto, e il basso Broglio, Guglielmo Wulff, padre di Anna.

Manon, il primo trionfo

Dopo la tiepida accoglienza di *Edgar*, 1889, che rischia di compromettere il rapporto con l'editore Ricordi, Puccini ottiene il primo trionfo con *Manon Lescaut*, presentata, dopo una lunga e travagliata composizione, il 1° febbraio 1893 al teatro Regio di Torino: esattamente 8 giorni più tardi, il 9 febbraio, la Scala ospita la prima di *Falstaff* di Verdi, Puccini presente in sala.

Manon Lescaut ottiene un successo straordinario (la compagnia è chiamata più di trenta volte alla ribalta), forse il più autentico della carriera di Puccini. L'opera segna inoltre l'inizio di una fruttuosa collaborazione con i librettisti Luigi Illica, responsabile dell'organizzazione drammatica e Giuseppe Giacosa, il 'poeta' che perfeziona le parole da musicare.



Giuseppe Giacosa, Puccini e Luigi Illica

Due settimane dopo la prima torinese *Manon* va in scena a Verona, al teatro Filarmonico, con Emma Zilli nella parte della protagonista ed il tenore Vittorio Beduschi come Des Grieux: è una serie di esauriti, un successo clamoroso. Nei primi trent'anni del Novecento l'opera è frequentemente rappresentata a Verona sia al teatro Filarmonico che al Ristori.

Manon lega il suo nome anche ad uno dei tenori più famosi del primo ventennio del Novecento nonché prezioso interprete del ruolo di Des Grieux e Dick Johnson: il veronese Giovanni Zenatello (1876-1949), 'storico' cantante pucciniano. Zenatello, infatti, è ricordato nel ruolo di Pinkerton in occasione della prima rappresentazione assoluta di *Madama Butterfly*, il 17 febbraio 1904 alla Scala di Milano¹⁷.

Bohème, altro trionfo

Nel 1896 con *La bohème*, rappresentata il 1° febbraio al teatro Regio di Torino, Puccini coglie un successo ancora più grande, che si estende presto anche a livello internazionale; il giudizio però non viene pienamente condiviso dai critici che, seppur dimostrando di apprezzare l'opera, non si dimostrano mai troppo soddisfatti. Ciò che non piace ai critici contemporanei è il 'realismo' della vicenda, espressione di una realtà concreta e palpabile, ed il suo trattamento musicale capace di provocare costantemente sensazioni forti.

«In effetti gli elementi realistici abbondano nella *Bohème* come in nessun'altra opera precedente di Puccini o di chiunque altro: brani di declamazione senza accompagnamento che seguono le inflessioni delle conversazioni di ogni giorno, con una fedeltà mai raggiunta

¹⁷ Oltre che per la sua carriera artistica, il tenore veronese è ricordato come il 'creatore', nel 1913, di quel fenomeno assolutamente unico che è la stagione lirica areniana.

dal recitativo convenzionale; interventi parlati, la cui intonazione, indicata dall'autore alla maniera dello *Sprechgesang* veniva lasciata alla scelta del singolo esecutore; e, cosa non meno importate, l'integrazione nella pittura sonora di rumori estranei, come all'inizio del terzo quadro. L'intrusione della banda militare, in una tonalità assai distante da quella dell'ensemble in cui si inserisce è un tocco di realismo che troverà echi anni dopo nel silenzio del *Tabarro*»¹⁸ (J. Budden).

Un critico particolarmente ostile a Puccini è Fausto Torrefranca, autore di un saggio anti-pucciniano intitolato *Giacomo Puccini e l'opera internazionale*, pubblicato nel 1911, nel quale scrive: «Se c'è un musicista, il quale sia di moda in tutte e cinque le parti del mondo e che ottenga il suffragio di ogni platea, questi è proprio Puccini. L'interesse che egli risveglia è, soprattutto, un interesse di cronaca e di costumi: che è l'interesse tipico destato dal critico dai fatti della moda [...]. La sua passività artistica, la sua pigrizia casalinga, la sua mediocrità intellettuale si scorgono soprattutto con questa considerazione: che egli non è musicista vero e proprio ma soltanto un operista [...]. Nel Puccini la ricerca veramente personale del nuovo è assente: egli applica, non ritrova, lavora cautamente sul già fatto, assimila da francesi e russi, da tedeschi e italiani suoi contemporanei. E applicando non riesce mai ad ampliare ciò che ha imparato dagli altri ma se ne serve come di un «luogo comune» della musica moderna, consacrato dal successo e avvalorato dalla moda»¹⁹.

Bohème è anche una delle opere di Puccini più amate dai veronesi: va in scena per la prima volta nel 1897 al teatro Drammatico (poi Nuovo) con Fausta Labia (1870-1935) nel ruolo del titolo. Enorme successo e bis a valanga. L'opera torna sulle scene del teatro Ristori più volte tra il 1900 ed il 1933, con immutato successo.

Tra gli interpreti veronesi più apprezzati in *Bohème* ricordiamo il già citato Giovanni Zenatello e Linda Cannetti (1878-1960).

Soprano squisitamente lirico, la Cannetti, legnaghese di nascita, è più volte una Mimì di bel rilievo vocale e scenico a fianco del marito, il tenore Francesco Bravi, con il quale forma una coppia canora di successo. La sua personalità artistica, pur emergendo in vari ruoli pucciniani, si lega in particolare al ruolo di Magda nella *Rondine*, interpretata al Comunale di Bologna nel 1917 in occasione della prima italiana dell'opera. Nel 1918 la Cannetti è Magda anche a Verona, in un'edizione dell'opera allestita al teatro Nuovo.

La consacrazione internazionale. *Tosca*

Ormai celebre e benestante, Puccini torna a coltivare l'idea di musicare un dramma storico a tinte forti di Victorien Sardou. «In questa *Tosca* vedo l'opera che ci vuole per me, non di proporzioni eccessive né come spettacolo decorativo né tale da dar luogo alla solita sovrabbondanza musicale», scrive a Ricordi il 7 maggio 1889²⁰.

Giacosa e Illica si mettono subito al lavoro nonostante la difficoltà nel rendere un tale testo idoneo al libretto di un'opera²¹. Puccini, invece, entra nel vivo del lavoro solo agli inizi del 1898. Il riscontro alla prima, messa in scena il 14 gennaio 1900 al teatro Costanzi di Roma, è paragonabile a quello di *Bohème*: ottima (anche se inferiore alle aspettative) accoglienza da parte del pubblico ma alcune riserve della critica.

¹⁸ J. Budden, *Puccini*, cit., pp. 195-196.

¹⁹ F. Torrefranca, *Giacomo Puccini e l'opera internazionale*, Fratelli Brocca, Torino 1912 cap. 2-3.

²⁰ *Carteggi pucciniani*, cit., p. 32.

²¹ Con il dramma *La Tosca* scritto per Sarah Bernhardt e rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1887, Sardou raggiunse l'apice della sua fama di scrittore.

A tale proposito il musicologo Julian Budden scrive: «Tosca è un'opera d'azione e in questo stanno sia la sua forza che i suoi limiti [...]. Nessuno la proclamerebbe il capolavoro del compositore, le emozioni che provoca sono per lo più ovvie, ma come trionfo di puro teatro rimarrà ineguagliato fino alla *Fanciulla del West*, un'altra opera d'azione scritta in un tempo in cui la tecnica compositiva di Puccini mostrerà indiscutibili cambiamenti»²².

Tosca approda a Verona pochi mesi dopo la prima romana, alla presenza del compositore, festeggiatissimo²³. È un successo pieno, accompagnato da molte richieste di bis del pubblico che applaude in piedi²⁴. L'opera viene riproposta nel 1914, al teatro Nuovo, con la veronese Gilda Dalla Rizza nella parte della protagonista.

Gilda Dalla Rizza (1892-1975) è una delle più autorevoli interpreti di *Tosca* e di molti altri ruoli pucciniani: nel suo repertorio figurano tutti i personaggi femminili pucciniani ad eccezione di Anna (*Le Villi*), Fidelia (*Edgar*), Giorgetta (*Il tabarro*) e Turandot. Ma è soprattutto a due di essi che si accompagna il ricordo di 'Gildina', come la chiamava affettuosamente Puccini: Minnie e la commossa e commovente Suor Angelica, che il soprano veronese canta in prima europea al Costanzi di Roma nel gennaio del 1919.

«In lei», scrive il critico musicale Matteo Incagliati sul *Giornale d'Italia* del gennaio 1919, «il personaggio aveva assunto e nel trucco e negli atteggiamenti un senso di poesia. [...] E così [...] Gilda Dalla Rizza fu ad un tempo interprete squisita, intelligente, geniale e cantante dalla voce flessibile, fresca, limpida, calda insinuante. Ogni nota aveva il "suo" accento ed era un accento che associava alla magnificenza della voce la calda, espressiva sensibilità emotiva»²⁵. Non a caso Suor Angelica resta fra le migliori interpretazioni di 'Gildina', che proprio con questo personaggio si congeda definitivamente dalle scene nella primavera del 1942 a Vicenza per dedicarsi all'insegnamento al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia sino al 1955.



Gilda Dalla Rizza

***Madama Butterfly*, Milano 17 febbraio (fiasco) e Brescia 28 maggio 1904 (trionfo)**

Dopo il debutto di *Tosca*, Puccini trascorre un periodo di scarsa attività musicale in cui si dedica al completamento della sua residenza a Torre del Lago e ad assistere alle riprese della sua ultima opera.

Grazie alla fama acquisita Puccini, all'inizio del secolo, è il compositore vivente più ricco e famoso.

²² J. Budden, *Puccini*, cit., p. 240.

²³ Protagonista acclamata è Elena Bianchini-Cappelli ma è Fiorello Giraud, Mario d'eccezione, il vero trionfatore. Ottimo Scarpia è il baritono Edoardo Camera.

²⁴ C. Bologna, *Puccini a Verona*, Ente Lirico Arena di Verona, Verona 1974.

²⁵ G. Gualerzi, *Voci veronesi nelle opere pucciniane. Da Verona a Puccini con amore*, Ente Lirico Arena di Verona, Verona 1974.

Alla fine di marzo del 1902 iniziano i lavori per *Madama Butterfly* (basata su un dramma di David Belasco), la prima opera esotica di Puccini (*tragedia giapponese*, la definisce il maestro). Il compositore trascorre tutto il resto di quell'anno a scriverne la musica ed in particolare a ricercare le melodie originali giapponesi utili per ricreare le atmosfere di cui l'opera è intessuta.



Puccini nel 1904

Rimessosi in sesto da un incidente stradale che lo costringe ad una convalescenza di oltre quattro mesi, Puccini parte con Elvira²⁶ per Parigi per assistere alle prove di *Tosca*. Al suo ritorno completa la partitura di *Madama Butterfly* che, poco più di un mese dopo, il 17 febbraio, può così esordire alla Scala. Quello che accade quella sera è descritto dallo stesso Puccini in una lettera indirizzata all'amico banchiere Camillo Bondi: «con animo triste ma forte ti dico che fu un vero linciaggio. Non ascoltarono una nota quei cannibali. Che orrenda orgia di forsennati, briachi d'odio. Ma la mia Butterfly rimane qual è: l'opera più sentita e suggestiva ch'io abbia mai concepito. E avrò la rivincita, vedrai, se la darò in un ambiente meno

vasto e meno saturo d'odi e di passioni»²⁷. E così fu.

Dopo alcune modifiche e l'introduzione del celeberrimo coro a bocca chiusa e dell'aria di Pinkerton «Addio fiorito asil», (cucita sulla vocalità del veronese Giovanni Zenatello), l'opera va in scena il 28 maggio al teatro Grande di Brescia, dove raccoglie un successo pieno, destinato a durare fino a oggi.

A Verona, *Madama Butterfly* approda nel 1911 al teatro Filarmonico: diretti da Giorgio Polacco, vi cantano Ersilde Cervi Caroli, il tenore Luigi Marini, il baritono Emanuele Sarmento.

«Il fascino discreto di quest'opera prende il pubblico, più ancora che la critica» scrive Carlo Bologna²⁸.

1906- 1918: La fanciulla del West, La Rondine, Il trittico

Nel 1906 la morte di Giacosa, affetto da una grave forma di asma, mette fine alla collaborazione a tre che aveva dato vita ai precedenti capolavori: i tentativi di collaborazione con il solo Illica si rivelano, infatti, fallimentari.

La carriera di Puccini assume nel frattempo una dimensione sempre più internazionale: importanti teatri d'opera all'estero rappresentano cicli quasi completi delle sue opere e alla sua presenza (nel 1905 a Buenos Aires e Londra, nel 1906 a Budapest e Londra, nel 1907 a New York, nel 1908 a Parigi). Per assistere ad una rassegna delle sue opere al Metropolitan Opera House di New York, il 9 gennaio 1907 Puccini parte insieme ad Elvira per gli Stati Uniti dove soggiorna per due mesi. Qui, assiste ad una rappresentazione a Broadway del western *ante-litteram* *The Girl of the Golden West* di David Belasco che gli ispira un nuovo lavoro:

²⁶ Puccini sposerà Elvira, rimasta vedova, il 3 gennaio 1904 poco prima del debutto della *Butterfly*.

²⁷ *Puccini com'era*, a cura di A. Marchetti, Curci, Milano 1973, p. 295.

²⁸ C. Bologna, *Puccini a Verona*, cit.

complice della scelta la passione di Puccini per l'esotismo (da cui era nata *Butterfly*) che lo spinge sempre più a confrontarsi con il linguaggio e gli stili di altre tradizioni musicali.

Negli anni successivi Puccini non è però nello stato d'animo più idoneo per dedicarsi alla composizione di un'opera. Nel 1909 avvengono una tragedia e uno scandalo che colpiscono profondamente il musicista: la domestica ventunenne Doria Manfredi si suicida avvelenandosi, vittima della gelosia di Elvira e delle maldicenze. L'autopsia della giovane scagiona Puccini da ogni responsabilità ma il dramma aggrava ulteriormente i rapporti tra Puccini e la moglie, influenzando anche l'attività stessa del compositore, come provano l'enorme quantità di progetti incompiuti.

Alla fine del medesimo anno, nella quiete di Torre del Lago, Puccini riprende a comporre *Fanciulla del West* la cui partitura consegna a Ricordi nella sua forma definitiva nell'agosto del 1910.

Il 10 dicembre 1910 l'opera viene rappresentata a New York: per la prima volta un'opera di Puccini debutta all'estero. «La rappresentazione ebbe tutte le caratteristiche di un trionfo incontestato: quarantasette chiamate alla ribalta... in mezzo alle grida di urrah» scrive Julian Budden.

I critici però avanzano riserve come al solito o addirittura più del solito: qualcuno esprime un giudizio decisamente negativo, confermando i difficili rapporti tra Puccini e la critica.

Fanciulla del West fa il suo debutto a Verona nel 1913, al Filarmonico, alla vigilia della Prima guerra mondiale. Sotto la guida di Arturo Vigna, la interpretano, con pieno successo, il soprano Giulia Bari, il tenore Giulio Crimi, il baritono Mimo Zuffo e una folta schiera di comprimari, tra cui il veronese Vittorio Pavini.

Nel 1913 Puccini riceve da una casa editrice viennese l'incarico, superpagato, di scrivere un'operetta: alla fine nasce l'opera successiva, *La rondine*, la cui stesura è ritardata dalle notevoli difficoltà legate alla crisi internazionale che, di lì a poco, sarebbe sfociata nella Prima guerra mondiale: Puccini trascorre gli anni della guerra, da lui tanto odiata, per lo più in ritiro a Torre del Lago.

La rondine, su testo del veronese Giuseppe Adami, va in scena il 27 marzo 1917 al Grand Théâtre de Montecarlo.

Il 2 giugno 1917 il Comunale di Bologna ospita la prima italiana dell'opera, con Linda Cannetti nella parte di Magda, come ricordato. L'anno successivo, la Cannetti canterà in questo ruolo al teatro Nuovo della sua Verona, affiancata da Aureliano Pertile.

L'ecclettismo pucciniano, e insieme la sua incessante ricerca di soluzioni originali, trovano piena attuazione nel cosiddetto



Trittico, ossia in tre opere di un atto da rappresentarsi nella stessa serata. Inizialmente, il compositore, immagina una rappresentazione con sole due opere fortemente contrastati per la trama: una comica e una tragica, e solo successivamente gli viene l'idea della triade.

Le tre opere (*Suor Angelica*, *Gianni Schicchi* e *il Tabarro*) sono composte in epoche differenti, tra il 1916 ed il 1918. Considerato il periodo nefasto (l'Italia è reduce dalla sconfitta di Caporetto ed afflitta dalla epidemia di spagnola), la ricerca del teatro ove ospitare la prima si rivela particolarmente difficoltosa. Sorprendentemente avanza la propria candidatura il teatro Metropolitan di New York e così la prima assoluta ha luogo il 14 dicembre 1918: ad essa, tuttavia, non assiste il compositore che teme di affrontare una traversata atlantica, a causa della possibile presenza di mine inesplose nonostante la fine delle ostilità. Puccini presenzia invece alla prima italiana del *Trittico*, avvenuta l'11 gennaio 1919 al Teatro dell'Opera di Roma sotto la direzione di Gino Marinuzzi.

Delle tre opere che compongono il *Trittico*, *Gianni Schicchi* diventa presto popolare, mentre *Il tabarro*, inizialmente giudicata inferiore, acquista col tempo il pieno favore della critica. *Suor Angelica* è, invece, da subito la preferita dell'autore. Concepite per essere rappresentate in un'unica serata, oggi le singole opere che compongono il *Trittico* sono per lo più messe in scena appaiate a opere di altri compositori.

Anche in queste opere la presenza di artisti veronesi è significativa.

In occasione della prima europea del *Trittico* al Costanzi di Roma nel gennaio del 1919, i ruoli femminili sono assegnati a due soprani veronesi: Gilda Dalla Rizza è Suor Angelica e Lauretta, rispettivamente in *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, mentre Maria Labia (1880-1953) è Giorgetta ne *Il tabarro*.

Negli anni Venti il ruolo di Michele, il protagonista maschile del *Tabarro*, è assunto spesso dal baritono veronese Antenore Reali (1895-1960), che per almeno un ventennio coglie brillanti affermazioni sia nella *Fanciulla del West* sia in *Tosca*, opera, quest'ultima, che Reali canta come Scarpia nell'allestimento areniano del 1939.

Dotato di una voce estremamente ampia, di colore particolarmente scuro e molto estesa, Reali debutta nel 1921 a Verona in *Rigoletto* per poi sviluppare la sua carriera in Italia e all'estero. Prende anche parte a svariate prime esecuzioni assolute, tra cui *Maria d'Alessandria* di Giorgio Federico Ghedini nel 1937 a Bergamo. Si ritira dalle scene nel 1952 per motivi di salute.

Solo nel 1919 Puccini riprende a viaggiare: dapprima verso Londra, e ancora nel 1920 per la prima inglese del *Trittico* e poi a Vienna per le prime rappresentazioni in lingua tedesca della *Rondine* e del *Trittico*. In entrambe le città quasi tutte le sue opere liriche sono in cartellone nello stesso momento, situazione che si ripete anche nel 1921 a Montecarlo a conferma della continuità, anzi dell'ampliamento, della fama e del successo internazionale di Puccini.

La celebrità del compositore si fonda però soprattutto sulle opere precedenti al *Trittico*, da *Manon Lescaut* a *Madama Butterfly*: le opere successive, dalla *Fanciulla del West* in avanti, sono infatti allestite meno frequentemente sia in Italia che all'estero, a causa del linguaggio musicale più complesso e progressista.

I proventi che Puccini ricava dai diritti d'autore sono comunque più che sufficienti per coltivare, anche dopo la guerra, due delle sue passioni predominanti: le automobili (la prima l'aveva comprata già nel 1902 e ne era seguita un'altra dozzina) e, in modo particolare, le case.



Giacomo Puccini al volante della sua Isotta Fraschini AN 20/30 HP nel 1913 (De Agostini / Getty Images)

Dismessa la villa di Torre del Lago, verso la fine del 1921 Puccini si trasferisce in una nuova villa a Viareggio che viene eletta sua residenza principale: è prevalentemente in questa casa che lavora alla sua ultima opera lirica, *Turandot*, di cui aveva cominciato ad occuparsi fin dal 1920. Il lavoro si dimostra assai problematico e Puccini più volte pensa di abbandonare l'impresa.



La malattia e la morte

L'opera non è ancora completata quando a Puccini, che già da anni lamenta un mal di gola insistente, è diagnosticato un carcinoma laringeo. Per potersi sottoporre alla cura innovativa e sperimentale della radioterapia, Puccini si reca in una clinica specializzata a Bruxelles. Sopravvive però all'operazione solamente pochi giorni e muore il 29 novembre 1924.

La prima di *Turandot*

Sono passati 17 mesi dalla morte di Puccini.

La Ricordi, casa editrice del compositore, e Toscanini, in accordo con Antonio Puccini, figlio del compositore, affidano a Franco Alfano (1875-1954) il compito di terminare l'opera, lavorando sugli appunti lasciati dal maestro²⁹.

L'opera va in scena alla Scala il 25 aprile 1926 diretta da Arturo Toscanini, con la regia di Giovacchino Forzano e i bozzetti di Galileo Chini.

Il cast dell'opera è degno dell'avvenimento: Turandot è Rosa Raisa, Liù è Maria Zamboni, Calaf è Miguel Fleta.

Il successo del I atto è strepitoso; un po' meno quello del II. Si arriva così al III atto accolto con applausi a scena aperta dopo «Nessun dorma» e «Tu che di gel sei cinta». Alla morte di Liù Toscanini fa un cenno all'orchestra, posa la bacchetta, si volta lentamente verso il pubblico e dice: «Qui finisce l'opera, perché a questo punto il Maestro è morto. La morte questa volta è stata più forte dell'arte» Così in quella occasione *Turandot* termina con le parole di Toscanini e sulle ultime note composte dal suo Autore.

Il giorno successivo il critico musicale della «Stampa» scrive: «Migliore è *Turandot*. Anzi mi pare che in un momento drammatico, che ha nel centro appunto la protagonista, il Puccini sia per la prima volta riuscito a rappresentare una situazione crudele, violenta, senza artificiosità, e con vera arte».

Anche in questo caso le vicende artistiche di Puccini si intrecciano con la storia musicale di Verona. La Liù di quella prima è infatti una veronese, il soprano Maria Zamboni (1891-1976), celebre proprio per le prove offerte nel repertorio pucciniano, da *Bohème* a *Tosca* e *Manon*³⁰. In realtà Puccini aveva destinato questo ruolo ad un'altra veronese, Gilda Dalla Rizza, ma Arturo Toscanini, contravvenendo le indicazioni di Puccini e quindi imponendo la propria volontà, sceglie la Zamboni.

Turandot è anche la prima opera di Puccini andata in scena in Arena: è il 1928, sul podio è Alfredo Padovani, le scene sono di Ettore Fagiuoli, la regia di Giovacchino Forzano. Quattro tenori si alternano nel ruolo del principe Calaf: George Thill, Giovanni Pane Gasser, Giuseppe Tacconi e, per un' unica, trionfale recita, Giacomo Lauri Volpi. Nel ruolo di Turandot cantano Anna Roselle e Hilda Monti, Liù è Rosina Torri.

Puccini torna nell'anfiteatro romano quasi dieci anni più tardi, nel 1937, in una memorabile stagione nella quale *Tosca* è accoppiata a *Turandot*: il suo legame con Verona è indissolubile e duraturo.

Emanuela Negri

²⁹ Si trattava di 36 pagine di musica. Toscanini però giudicò il finale di Alfano troppo lungo e 'libero' e lo accorciò. Solo recentemente si è tornati ad eseguire il finale 'originale'. Negli anni altri compositori, tra cui Luciano Berio, hanno elaborato un proprio finale dell'opera.

³⁰ La Zamboni nel 1930 fu la prima Manon discografica.

BIBLIOGRAFIA

- Carteggi pucciniani*, a cura di Eugenio Gara, Ricordi, Milano 1958
- Puccini com'era*, a cura di A. Marchetti, Curci, Milano 1973
- BERNARD SHAW GEORGE, *Born-Again Italian Opera*, in «The World», 2 maggio 1894
- BIAGI RAVENNI GABRIELLA, *Puccini, Giacomo* in «Grove Music Online», in
<https://doi.org/10.1093/gmo/9781561592630.article.6002278243>, 2001
- BOLOGNA CARLO, *Puccini a Verona*, Ente Lirico Arena di Verona, Verona 1974
- BUDDEN JULIAN, *Puccini*, Carocci, Roma 2021
- CARNER MOSCO, *Giacomo Puccini. Biografia critica*, Il Saggiatore, Milano 1974³
- GAJONI-BERTI ALBERTO, *Celebri cantanti veronesi del '700 e dell'800*, Bettinelli, Verona 1949
- GIRARDI MICHELE, *Giacomo Puccini l'arte internazionale di un musicista italiano* Marsilio, Venezia 2000²
- GIRARDI MICHELE, *Puccini e il suo tempo*, in «Nuova Rivista Musicale Italiana», XXXIII, III/3 (1999), pp. 361-8
- GIRARDI MICHELE, *Puccini, Giacomo* in «Grove Music Online», in
<<https://doi.org/10.1093/gmo/9781561592630.article.6002278242>>, 2001
- GUALERZI GIORGIO, *Voci veronesi nelle opere pucciniane. Da Verona a Puccini con amore*, Ente Lirico Arena di Verona, Verona 1974
- PINTORNO GIUSEPPE, *Puccini: 276 lettere inedite*, Nuove Edizioni, Milano 1974
- SCHICKLING DIETER, *Puccini, Giacomo* in «Dizionario Biografico degli Italiani» - Volume 85 (2016) in
<[www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-puccini_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-puccini_(Dizionario-Biografico)/>)
- TORREFRANCA FAUSTO, *Giacomo Puccini e l'opera internazionale*, Fratelli Brocca, Torino 1912

Stamperia Comunale
Giugno 2025